

Rassegna stampa Assarmatori del 24/09/2019

Indice delle testate

| | |
|------------------------------|-------|
| L'Avvisatore Marittimo..... | p. 2 |
| DL news | p. 3 |
| Elba notizie | p. 4 |
| Elba report | p. 6 |
| La Gazzetta di Livorno | p. 7 |
| Il Tirreno - Livorno | p. 9 |
| Il Tirreno - Online | p. 10 |
| La Gazzetta Marittima | p. 12 |
| Milano Finanza | p. 14 |
| Momento Italia | p. 15 |
| Non solo nautica | p. 16 |
| Notizie oggi | p. 17 |
| Primo magazine | p. 19 |
| Trasporto Europa | p. 21 |
| TvCity | p. 22 |

“Moby sotto attacco dei fondi speculativi” Scatta la denuncia

Marco Di Giovanni a pag. 5

A fianco del Gruppo Onorato è scesa anche Assarmatori

Moby sotto attacco dei fondi speculativi Esposto alla Procura della Repubblica

Marco Di Giovanni

Alcuni fondi d'investimento che hanno in mano le obbligazioni di Moby quotate alla Borsa del Lussemburgo sarebbero partiti alla carica contro la Balena Blu con un'azione legale volta a tutelare i loro interessi. Ad annunciarlo è stato lo stesso gruppo armatoriale controllato dalla famiglia Onorato che in una nota di ieri ha annunciato il proprio contrattacco: "Moby Spa ha dato mandato ai propri legali di denunciare alla Procura della Repubblica i gravi fatti calunniosi contenuti nel ricorso alle procedure concorsuali presentato da alcuni fondi di investimento a carattere speculativo tutti con sede in paradisi fiscali". La compagnia aggiunge che "Moby denuncia questo fatto come l'ultimo atto di una strategia iniziata con un'ossessiva campagna diffamatoria a mezzo stampa, più volte denunciata a diverse autorità giudiziarie. Moby confida nell'operato della magistratura italiana con serenità in quanto pienamente consapevole della calunniosità del ricorso". Quale sia stata l'azione legale avviata presso il tribunale di Milano non è stato chiarito né da Moby né dallo studio legale che assiste i fondi d'investimento (tra i quali figurano York Capital, Cheyenne Capital e Soundpoint Capital) ma le possibilità, parlando di "procedure concorsuali", vanno dalla richiesta di un'amministrazione giudiziaria fino all'istanza di fallimento. In ogni causa al centro dell'azione legale ci sarebbe il rischio prospettico di un'insolvenza. Quel che è certo è che agli obbligazionisti detentori del bond da 300 milioni di euro in scadenza nel 2023 con interessi al 7,75% non sta piaciendo il modo d'agire dell'amministratore delegato Achille Onorato



(nella foto). In particolare l'ultima mossa, vale a dire la cessione dei due traghetti moderni Moby Aki e Moby Wonder, che dovrà essere formalizzata entro fine ottobre e che a questo punto potrebbe essere rimessa in discussione se il tribunale di Milano dovesse prontamente accogliere le istanze dei fondi d'investimento.

A fianco della sua associata Moby si è schierata Assarmatori. Il presidente dell'associazione armatoriale, Stefano Messina, ha sottolineato che «le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a ne-

gare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali». «Nell'affermare con forza la posizione dell'associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana - ha affermato Messina - il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole».

Per il presidente di Assarmatori, sono «lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte. Ora - ha evidenziato - un'industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell'economia e dell'interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione».

Dal Decreto Clima e dall'INPS misure insostenibili per l'industria del mare

“Difendere l'ambiente e l'occupazione sono obiettivi in testa alle priorità degli armatori italiani, ma le ricette politiche che si stanno delineando in questi giorni vanno proprio nella direzione contraria”. È quanto sostenuto da Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, con riferimento sia alla bozza del Decreto Clima circolata nei giorni scorsi, sia a una recente circolare diffusa dall'INPS, che rischia di far lievitare progressivamente il costo del lavoro marittimo sino a livelli insostenibili.

ASSARMATORI si schiera con Moby “Basta con la finanza speculativa”

pubblicato martedì 24 settembre 2019 alle ore 23:44:40



I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali.

Così Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, interviene oggi sul caso Moby e sullo scontro in atto fra il Gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi.

“Nell’affermare con forza – prosegue Stefano Messina – la posizione dell’Associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento – prosegue il Presidente di ASSARMATORI – che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un’industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell’economia e dell’interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione”.

“Ben vengano – continua Stefano Messina – nuovi player finanziari in grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi armatoriali come Moby stanno ad esempio affrontando nel campo della tutela dell’ambiente, ma è oggi necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi, alla stregua di un gioco di

Monopoli dove la partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze milionarie a favore di chi specula. Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di partners che investano in progetti e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l'affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che impiega 5.000 persone e che costituisce un'importante infrastruttura del nostro Paese".

ASSARMATORI SI SCHIERA CON ONORATO

Scritto da Ufficio stampa ASSARMATORI Mercoledì, 25 Settembre 2019 11:14

I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali. Così **Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI**, interviene oggi sul caso Moby e sullo scontro in atto fra il Gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi.

“Nell’affermare con forza – prosegue Stefano Messina – la posizione dell’Associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento – prosegue il Presidente di ASSARMATORI – che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un’industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell’economia e dell’interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione”.

“Ben vengano – continua Stefano Messina – nuovi player finanziari in grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi armatoriali come Moby stanno ad esempio affrontando nel campo della tutela dell’ambiente, ma è oggi necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi, alla stregua di un gioco di Monopoli dove la partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze milionarie a favore di chi specula. Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di partners che investano in progetti e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l’affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che impiega 5.000 persone e che costituisce un’importante infrastruttura del nostro Paese”.

Assarmatori si schiera con Moby

Condividi



Stefano Messina

Dopo l'attacco a Moby, il presidente di Assarmatori, Stefano Messina, dichiara: "I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti".

ROMA — Dopo la denuncia del patron di Moby e Toremar, Vincenzo Onorato, contro la finanza speculativa, arriva il sostegno da parte dell'associazione **Assarmatori** che in una nota sottolinea che **"i rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti** e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali".

Così **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori, interviene sul caso Moby e sullo scontro in atto fra il gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi (leggi qui l'articolo).

“Nell’affermare con forza – prosegue Stefano Messina – la posizione dell’associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, il **caso Moby** rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un **momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping**".

"Un momento – prosegue il presidente di Assarmatori– che richiede un ripensamento globale e forse anche la **definizione di un nuovo quadro di regole**. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un’industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell’economia e dell’interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione”.

“Ben vengano – continua Stefano Messina – nuovi player finanziari in grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi armatoriali come Moby stanno ad esempio affrontando nel campo della tutela

dell'ambiente, ma è oggi necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi, alla stregua di un gioco di Monopoli dove la partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze milionarie a favore di chi specula. Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di **partners che investano in progetti** e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l'affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che **impiega 5.000 persone e che costituisce un'importante infrastruttura del nostro Paese**".

Onorato al contrattacco «Siamo nel mirino dei fondi speculativi»

LIVORNO. «Onorato Armatori è sotto attacco da parte di fondi speculativi, con sede in paradisi fiscali, che mirano ad attaccare il patrimonio dell'azienda il cui valore supera il miliardo di euro». Torna di nuovo all'attacco **Vincenzo Onorato**, patron del gruppo armatoriale di famiglia che comprende i marchi Moby, Tirrenia e Toremar (e nel porto di Livorno anche le "autostrade del mare" Ltm): lo fa utilizzando le armi dei social con un post su Facebook. Nel mirino è l'attacco con cui alcuni hedge fund, possessori del bond da 300 milioni di euro quotato in Lussemburgo con scadenza 2023, si sono rivolti al Tribunale di Milano con la richiesta di accesso alle procedure concorsuali per il gruppo armatoriale.

«La Compagnia – sottolinea Onorato – è sana e solida e, come già comunicato agli investitori, i conti di quest'anno mostrano pressoché il raddoppio dei risultati dello scorso anno». L'armatore prose-

gue: «Abbiamo sempre pagato con regolarità i nostri impegni nei confronti delle banche e degli investitori e, purtroppo, per questi fondi speculativi che ripeto, risiedono in paradisi fiscali, godiamo di buona salute con una flotta che si sta evolvendo e aumentando, anche e soprattutto con nuove costruzioni, sempre più orientata alla crescita e al benessere dei propri lavoratori. Confido nell'operato della magistratura italiana in difesa dei nostri diritti e, soprattutto, del nostro lavoro». Concludendo poi con un appello ai marittimi: «Con voi, come sempre».

«I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti – dice **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori – e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali». —



L'armatore Vincenzo Onorato

Assarmatori sta con Onorato «Non si specula sulla Moby»

L'associazione datoriale si schiera con l'armatore nello scontro con i fondi: «Non si gioca a Monopoli sulla pelle dei marittimi»

26 SETTEMBRE 2019

PORTOFERRAIO. «I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali».

Così **Stefano Messina**, presidente di Assarmatori, interviene oggi sul caso Moby e sullo scontro in atto fra il Gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi, che al Tribunale di Milano hanno presentato una richiesta di accesso alle procedure concorsuali nei confronti della compagnia.

«Nell'affermare con forza – prosegue Stefano Messina – la posizione dell'associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento – prosegue il presidente di Assarmatori – che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un'industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell'economia e dell'interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione».

«Ben vengano – continua Stefano Messina – nuovi player finanziari in

grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi armatoriali come Moby stanno ad esempio affrontando nel campo della tutela dell'ambiente, ma è oggi necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi, alla stregua di un gioco di Monopoli dove la partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze milionarie a favore di chi specula. Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di partner che investano in progetti e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l'affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che impiega 5.000 persone e che costituisce un'importante infrastruttura del nostro Paese».

Assarmatori è con Moby

28 Settembre 2019

[Condividi su Facebook](#)

[Tweet su Twitter](#)



Stefano Messina

ROMA – I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali.

Così Stefano Messina, presidente di Assarmatori, interviene oggi sul caso Moby e sullo scontro in atto fra il Gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi.

“Nell’affermare con forza – prosegue Stefano Messina – la posizione dell’Associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento – prosegue il presidente di Assarmatori – che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un’industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell’economia e dell’interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione”.

“Ben vengano – continua Stefano Messina – nuovi player finanziari in grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi armatoriali come Moby stanno ad esempio affrontando nel campo della tutela dell’ambiente, ma è oggi necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi, alla tregua di un gioco di Monopoli dove la partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze milionarie a favore di chi specula. Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di partners che investano in progetti e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l’affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che impiega 5.000 persone e che costituisce un’importante infrastruttura del nostro Paese”.

Assarmatori all'attacco della finanza speculativa

Aseguito della notizia che i fondi d'investimento che controllano le obbligazioni emesse da Moby hanno presentato istanza di fallimento al tribunale di Milano, l'associazione di categoria Assarmatori, di cui proprio Achille Onorato è vicepresidente, si schiera con la compagnia di traghetti dicendo «basta con la finanza speculativa». Il presidente dell'associazione, Stefano Messina, in una nota afferma: «I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali». Gli obbligazionisti di Moby hanno avviato una procedura in tribunale contro quello che considerano un rischio prospettico d'insolvenza che metterebbe a rischio il rimborso del bond da 300 milioni con scadenza 2023. «Il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolar-

mente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche, disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un'industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell'economia e dell'interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione», sostiene ancora Messina. Il numero uno di Assarmatori conclude poi ricordando che «Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di partner che investano in progetti e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l'affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che impiega 5 mila persone e che costituisce un'importante infrastruttura del nostro Paese». (riproduzione riservata)

Assarmatori si schiera con Moby, basta con finanza speculativa

Di Redazione - 24 Settembre 2019

👍 Mi piace 0

🔍 Condividi



“I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali”. Così Stefano Messina, presidente di Assarmatori, interviene oggi sul caso Moby e sullo scontro in atto fra il gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi.

- Anunci -

Per l'offerta

Internet superveloce
e TV tramite il
5G o la fibra ottica.

FIRST ON 5G

Sunrise

“Nell’affermare con forza – prosegue Stefano Messina – la posizione dell’Associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping”.

Un momento, prosegue il presidente di Assarmatori, “che richiede un ripensamento

Assarmatori si schiera con Moby “Basta con la finanza speculativa”

Di [Fabio Iacolare](#) 25 Settembre, 2019 07

CONDIVIDIO



I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali.

Così Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, interviene oggi sul caso Moby e sullo scontro in atto fra il Gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi.

“Nell’affermare con forza – prosegue Stefano Messina – la posizione dell’Associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento – prosegue il Presidente di ASSARMATORI – che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un’industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell’economia e dell’interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione”.

“Ben vengano – continua Stefano Messina – nuovi player finanziari in grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi armatoriali come Moby stanno ad esempio affrontando nel campo della tutela dell’ambiente, ma è oggi necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi, alla stregua di un gioco di Monopoli dove la partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze milionarie a favore di chi specula. Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di partners che investano in progetti e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l’affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che impiega 5.000 persone e che costituisce un’importante infrastruttura del nostro Paese”.

Assarmatori si schiera con Moby, basta con finanza speculativa

25 Settembre 2019



Pubblicato il: 24/09/2019 19:09

“I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali”. Così Stefano Messina, presidente di Assarmatori, interviene oggi sul caso Moby e sullo scontro in atto fra il gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi.

“Nell’affermare con forza – prosegue Stefano Messina – la posizione dell’Associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, **il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping**”.

Un momento, prosegue il presidente di Assarmatori, “che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un’industria così capital intensive come quella del

mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell'economia e dell'interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione".

"Ben vengano – continua Messina – nuovi player finanziari in grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi armatoriali come Moby stanno ad esempio affrontando nel campo della tutela dell'ambiente, ma è oggi necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi, alla stregua di un gioco di Monopoli dove la partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze milionarie a favore di chi specula".

Lo shipping, e quello italiano in particolare, aggiunge Messina, "ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, **ma di partners che investano in progetti** e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l'affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che impiega 5.000 persone e che costituisce un'importante infrastruttura del nostro Paese".

ASSARMATORI si schiera con Moby

GAM EDITORI 04:30 0



25 settembre 2019 - I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali. Così Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, interviene sul caso Moby e sullo scontro in atto fra il Gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi.

“Nell’affermare con forza – prosegue Stefano Messina – la posizione dell’Associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento – prosegue il Presidente di ASSARMATORI – che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un’industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell’economia e dell’interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione”.

“Ben vengano – continua Stefano Messina – nuovi player finanziari in grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi armatoriali come Moby stanno ad esempio affrontando nel campo della tutela dell’ambiente, ma è oggi necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi, alla stregua di un gioco di Monopoli dove la partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze milionarie a favore di chi specula. Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di partners che investano in progetti e abbiano

nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l'affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che impiega 5.000 persone e che costituisce un'importante infrastruttura del nostro Paese".

Assarmatori con Moby contro i fondi

Lunedì 30 Settembre 2019 17:29



Dopo che alcuni fondi hanno chiesto al Tribunale di Milano una procedura concorsuale verso la compagnia di navigazione del Gruppo Onorato, l'associazione degli armatori si schiera con la compagnia italiana chiedendo regole contro la finanza speculativa nello shipping.



Si allarga il conflitto tra Onorato Armatori e alcuni fondi

d'investimento sul destino di Moby, dopo che alcuni fondi hanno chiesto al Tribunale di Milano di attuare procedure concorsuali nei confronti della compagnia, che a sua volta ha dato mandato ai suoi avvocati per denunciare i fondi. Il 24 settembre l'associazione Assarmatori, cui aderisce Onorato Armatori, ha diffuso un **comunicato intitolato "Basta con la finanza speculativa"**, che sostiene la compagnia italiana. Il presidente dell'associazione, Stefano Messina, spiega che "il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping" e chiede un ripensamento e un nuovo quadro di regole. "Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e d'investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un'industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell'economia e dell'interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione". Messina prosegue affermando che "ben vengano nuovi player finanziari in grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi armatoriali come Moby stanno ad esempio affrontando nel campo della tutela dell'ambiente, ma è oggi necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi, alla stregua di un gioco di Monopoli dove la **partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze** milionarie a favore di chi specula". Il presidente di Assarmatori conclude sostenendo che "lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di partners che investano in progetti e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l'affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che impiega cinquemila persone e che costituisce un'importante infrastruttura del nostro Paese".

ASSARMATORI si schiera con Moby: “Basta con la finanza speculativa”

By
Di Redazione

25 Settembre 2019

“I rapporti fra mondo armatoriale e finanza vanno riscritti e le compagnie di navigazione italiane non possono essere terra di conquista per azioni speculative, mirate a negare la continuità e a minare i livelli occupazionali dei lavoratori e della gente di mare sulla flotta che batte la bandiera nazionale e garantisce servizi pubblici essenziali”.

Così Stefano Messina, Presidente di ASSARMATORI, interviene oggi sul caso Moby e sullo scontro in atto fra il Gruppo che fa capo alla famiglia Onorato e i Fondi di investimento speculativi.

“Nell’affermare con forza – prosegue Stefano Messina – la posizione dell’Associazione a sostegno incondizionato non solo di uno dei suoi associati, ma anche di una delle realtà storiche più importanti della flotta italiana, il caso Moby rappresenta la conferma, purtroppo acuta, di un momento particolarmente delicato nei rapporti fra finanza e shipping. Un momento – prosegue il Presidente di ASSARMATORI – che richiede un ripensamento globale e forse anche la definizione di un nuovo quadro di regole. Lontani ormai i tempi dei rapporti lineari fra gruppi armatoriali e banche disposte e in condizione di sostenere lo sforzo imprenditoriale e di investimento nel rinnovamento delle flotte, ora un’industria così capital intensive come quella del mare e così essenziale per gli equilibri strategici dell’economia e dell’interscambio mondiale non può essere abbandonata ai venti di tempesta della speculazione”.

“Ben vengano – continua Stefano Messina – nuovi player finanziari in grado di sostenere anche gli sforzi che i gruppi armatoriali come Moby stanno ad esempio affrontando nel campo della tutela dell’ambiente, ma è oggi necessario che questi gruppi cessino di considerare le navi, le rotte marittime e specialmente i marittimi,

alla stregua di un gioco di Monopoli dove la partita si apre e si chiude in tempi strettissimi con plusvalenze milionarie a favore di chi specula. Lo shipping, e quello italiano in particolare, ha bisogno non di speculatori che acquistano, come avvenuto nella fattispecie, al mercato secondario titoli obbligazionari emessi dalla compagnia, ma di partners che investano in progetti e abbiano nel loro codice genetico finanziario il sostegno, l'affiancamento di iniziative industriali e non speculazioni usa e getta fatte sulla pelle di un gruppo che impiega 5.000 persone e che costituisce un'importante infrastruttura del nostro Paese".